

## QUALCOSA DI MERAVIGLIOSO *FAHIM*

*(Scheda a cura di Elena Barsanti)*

### **CREDITI**

**Regia:** Pierre François Martin-Laval.

**Sceneggiatura:** Pierre François Martin-Laval, Thibault Vanhulle, Philippe Elnó.

**Montaggio:** Reynald Bertrand.

**Fotografia:** Régis Blondeau.

**Musiche:** Pascal Lengagne.

**Scenografia:** Frank Schwarz.

**Suono:** Martin Boissau.

**Costumi:** Brigitte Calvet.

**Interpreti:** Ahmed Assad (Fahim), Mizanur Rahaman (Nura), Isabelle Nanty (Mathilde), Gerard Depardieu (Sylvain), Sarah Touffic Othman-Schmitt (Luna), Victor Herroux (Louis), Tiago Toubi (Max), Alexandre Naud (Alex), Pierre Gommé (Eliot), Axel Keravec (Dufard), Didier Flamand (Fressin)...

**Casa di produzione:** Waiting For Cinéma.

**Distribuzione (Italia):** Bim Distribuzione.

**Origine:** Francia.

**Genere:** Drammatico.

**Anno di edizione:** 2019.

**Durata:** 107 min.

### **Sinossi**

Costretto a fuggire dal Bangladesh, dove lascia la sua famiglia, il giovane Fahim raggiunge Parigi insieme a suo padre. Fin dal loro arrivo, i due intraprendono un impervio percorso per riuscire a ottenere asilo politico, sotto la costante minaccia di essere espulsi dal Paese.

Grazie alla sua straordinaria abilità nel giocare a scacchi, Fahim incontra Sylvain, uno dei più bravi campioni (e maestri). In un'altalena di diffidenza e attrazione, i due impareranno a conoscersi e a stringere una profonda amicizia. Ma quando inizia il Campionato Nazionale, il rischio di espulsione si fa incalzante e a Fahim resta una sola possibilità: diventare il Campione di Francia.

*(Dal pressbook del film)*

## ANALISI SEQUENZE

### TITOLI DI TESTA E INCIPIT

#### 1. La difficile situazione in Bangladesh

Come spesso accade nel cinema, il regista si serve dell'incipit del film per far conoscere la realtà da cui proviene il protagonista, prima ancora di rivelarne l'identità. Il film si apre con uno sfondo nero sul quale compare, in bianco, il titolo che in italiano è stato adattato, mettendo in risalto lo stato d'animo che echeggia in tutto il film, mentre nella versione originale è *Fahim*, come il nome del protagonista. In sottofondo si sentono delle voci e dei rumori poco distinguibili e chiariti dalle prime inquadrature, dove il suono prende forma (tipo di raccordo sonoro, sound bridge).

Il film è ispirato a una storia vera, come ci informa una didascalia che compare sullo sfondo nero e che, dissolvendosi, lascia spazio alle prime inquadrature che sembrano delle riprese video documentarie originali. Un'altra didascalia rivela il luogo: Dacca, capitale del Bangladesh, dove è in corso una guerriglia. Su queste immagini che filmano lo scontro tra civili e polizia scorrono i titoli di testa. La macchina da presa si sofferma su di un uomo, inquadrandolo in primo piano (dalle spalle in su) dietro lo scudo di un poliziotto, poi ancora immagini di scontri e di catture, quindi, lo stesso uomo ripreso a mezzo busto mentre scappa e di nuovo in primo piano quando, udendo il suono di uno sparo, si volta e vede l'uomo colpito a terra.

#### 2. Fahim

Sound bridge: il suono di una sirena e altri rumori coprono lo stacco e legano la precedente sequenza a questa che si apre con un campo lunghissimo, dove il soggetto umano è lontanissimo e prevale l'ambiente, in questo caso la città con il suo traffico, i suoi rumori e i suoi palazzoni.

In basso, a destra, una didascalia ci informa che siamo nel maggio del 2011, mentre la m.d.p. si riavvicina ai soggetti umani, passando a dei campi lunghi e ai piani (figura intera), inserendo il soggetto nell'ambiente circostante. In particolare, la m.d.p. segue un uomo che si reca da un gruppetto di altri uomini intenti a seguire una partita di scacchi; l'uomo scommette dei soldi su uno dei giocatori. Prima vediamo il dettaglio della scacchiera, poi nell'inquadratura successiva la m.d.p. si avvicina al soggetto, ripreso a mezzo busto. Il soggetto dell'inquadratura è un bambino, al quale la m.d.p. si avvicina ancora di più, utilizzando dei primi piani; il particolare della sua mano che muove le pedine ci rivela che uno dei giocatori è lui. I primitissimi piani dei due giocatori (il bambino e un uomo adulto) si alternano ai dettagli della scacchiera che filmano la vittoria del ragazzino. Piano americano: il ragazzino, ripreso da sopra i capelli sino alle ginocchia, chiede i soldi della scommessa a uno degli uomini che, dopo qualche secondo di incertezza, cede alle sue pretese. In questo modo il regista ci ha presentato il protagonista del film e ha scelto di farlo rivelandoci fin da subito la sua particolarità, ovvero il talento per gli scacchi.

La m.d.p. segue il ragazzino (e lo fa sia in modo statico che in movimento) fino alla sua abitazione, non lo abbandona se non per poche inquadrature che ci fanno rivedere uno degli uomini che avevano partecipato alla guerriglia, un vigile del fuoco, come rivelano la sua divisa e l'ambiente che lo circonda. Il ragazzino degli scacchi è proprio Fahim, infatti degli uomini lo salutano dicendo: «*Salam, Fahim*». Le inquadrature di Fahim si alternano a quelle del vigile del fuoco. La m.d.p. si allontana per pochi secondi dal soggetto, utilizzando un campo lungo, nel quale i tratti del soggetto e le sue espressioni non sono più visibili ed è l'ambiente a prevalere su di lui. Entra in scena una macchina scura dietro la figura del ragazzino.

L'inquadratura successiva passa di nuovo a una figura umana, questa volta una giovane donna che esce in strada (piano americano) e si ferma per cercare con lo sguardo qualcosa o, meglio, qualcuno,

come ci rivela l'inquadratura successiva (mezzo busto di Fahim); la donna sorride, poi la m.d.p. abbandona entrambi i soggetti per spostarsi all'interno di una abitazione (campo medio) dove una donna anziana, seduta sopra una sedia, tiene in braccio un neonato che piange. Dall'esterno si ode la voce della giovane donna che grida il nome del ragazzo, mentre sentiamo fischiare i freni di un'auto e poi le parole: «*Quello scemo non sa guidare*». Il pensiero dello spettatore va alla macchina scura che il ragazzo aveva dietro da un po': Fahim, probabilmente, ha rischiato di essere investito.

In questa sequenza il suono diegetico (che appartiene all'universo narrativo del film e che viene udito sia dal pubblico che dai personaggi) è fuori campo (detto anche off), ovvero la sorgente sonora non è visibile nell'inquadratura (al contrario, quando è visibile si dice che il suono diegetico è in, ovvero in campo).

### **3. Fahim e la sua famiglia**

La m.d.p. rimane all'interno dell'abitazione (campo medio) e aspetta che il ragazzo faccia il suo ingresso, per poi seguirlo. La camera, probabilmente una steadycam, è in movimento (movimento composito che combina carrellata e panoramica).

In scena entra anche un personaggio più volte già inquadrato dalla m.d.p.: l'uomo che ha partecipato alla guerriglia iniziale e che poi rivediamo un paio di volte vestito da vigile del fuoco. Si chiama Nura (così lo qualifica la giovane donna) ed è il padre di Fahim.

La sera, a cena, Nura chiede al figlio se vuole conoscere un grande maestro; il ragazzo risponde affermativamente con grande entusiasmo e chiede quando sarà possibile. A quel punto la m.d.p. effettua uno zoom in verso i genitori di Fahim e da un totale (con la famiglia a tavola: oltre a Fahim e ai suoi genitori ci sono anche la sorella e la nonna) stringe sull'uomo e la donna, ripresi a mezzo primo piano. Lo zoom serve per ottenere l'effetto visivo della carrellata in avanti o indietro (avvicinamento, come in questo caso, o allontanamento dell'immagine) senza lo spostamento fisico della m.d.p. Attraverso questo zoom in la camera si è concentrata sui giovani genitori, si è avvicinata a loro, come a voler condividere la loro intimità. Soffermando l'attenzione sull'uomo e la donna, la m.d.p. fa intuire allo spettatore che i due fanno qualcosa che Fahim ancora ignora.

Le sequenze successive confermano tale impressione, fino a quella che rivela cosa sta per accadere: Nura partirà con il figlio, mentre il resto della famiglia resterà in Bangladesh, in attesa che l'uomo e il bambino abbiano trovato un alloggio, i documenti e un lavoro, dopo di che potranno ricongiungersi tutti quanti. Sono i due genitori a rivelare il programma al pubblico, ripresi dalla m.d.p. con dei primi piani che filmano tutta la loro angoscia e tristezza.

## **IN FRANCIA**

### **4. A Parigi**

Una volta arrivati in Francia le cose non sono semplici: Fahim e suo padre si trovano a vagare da soli per Parigi, senza un alloggio, né un'occupazione per l'uomo. Nura e il figlio dormono addirittura per strada, finché non vengono soccorsi da alcuni volontari della Croce Rossa e portati in un centro d'accoglienza a Créteil, nella banlieue parigina. Fahim pensa sempre al motivo che li ha spinti a lasciare il Bangladesh: incontrare il grande maestro.

Fin dal loro arrivo a Parigi, il ragazzino e suo padre si scontrano con una cultura diversa dalla loro. Una diversità che è innanzitutto linguistica: i due non capiscono il francese. Nel film questa incomprendimento e incomunicabilità genera spesso situazioni divertenti e, fin da subito, si intuisce che il bambino sia un po' il punto di incontro tra queste due realtà così lontane, mentre il Nura

rimane ancorato al suo mondo. Dunque è il figlio che aiuta il padre, anziché il contrario, nonostante l'uomo cerchi di trovare una soluzione alla loro precarietà (in fin dei conti, sono due *sans papiers* che rischiano continuamente di essere espulsi dalla Francia).

Fahim cerca di integrarsi e di educare se stesso alle usanze francesi, si mostra aperto alla convivenza con una cultura tanto diversa e, grazie alla sua curiosità, impara velocemente il francese.

## 5. L'incontro con il maestro di scacchi

Il primo incontro di Fahim con il grande maestro è diverso dalle aspettative del giovane che ne rimane inizialmente un po' spaventato. In effetti, Sylvain Charpentier è un uomo burbero che urla e rimprovera malamente i propri allievi. Prima di vederlo di persona, Fahim conosce le sue grida e i colpi che fanno vibrare le pareti. L'allegra musica extradiegetica della sequenza in cui il giovane protagonista, pieno di entusiasmo, si reca con il padre al club di scacchi, viene bruscamente interrotta dalle urla del maestro non appena i due aprono la porta del club, ripresi in piano medio.

Le grida del maestro sono così forti da far vibrare le pareti e far cadere un trofeo. La m.d.p. si sposta all'interno dell'aula dove Charpentier sta facendo lezione, in questo modo il pubblico conosce l'identità del maestro prima di Fahim. La camera è ferma in fondo all'aula e riprende il maestro da un'angolazione tre quarti, poi si concentra sui vari personaggi, ovvero: gli allievi, il maestro, Fahim e il padre che sbirciano dalla porta a vetri prima di entrare (piano medio). Per un attimo, la m.d.p. ritorna fuori e osserva, con il protagonista e suo padre, ciò che sta accadendo dentro l'aula: la m.d.p. è posizionata alle spalle dei personaggi che guardano, leggermente di quinta, cioè di lato, in modo che lo spettatore abbia l'impressione di guardare con loro (semi-soggettiva o 'visione con').

La classe sta ragionando su una mossa degli scacchi, ma i ragazzi non sembrano riuscire a trovare la soluzione. Quando il maestro, ripreso in piano medio, chiede, rivolgendosi agli studenti chi troverà la soluzione, si sente il rumore della porta che si apre e vediamo comparire, a mezzo primo piano, Nura e Fahim, come a "presagire" che sarà il ragazzino a trovare la soluzione.

A prima vista, al maestro non piace Fahim, infatti, lo manda via, dicendogli che è ancora presto per le iscrizioni (Fahim gli ha detto di voler diventare il campione del mondo). Il ragazzo esce, seguito dal padre, mentre la m.d.p. rimane all'interno dell'aula, facendoci conoscere velocemente il gruppetto di alunni. Il protagonista, in silenzio, rientra in classe e suggerisce la soluzione a una ragazzina, Luna. Quando il maestro se ne accorge, esorta tutti gli studenti a uscire e rimane nella stanza da solo con Fahim. La m.d.p. li riprende a mezzo primo piano in un'unica inquadratura, e non mediante campo-controcampo (tecnica di montaggio che alterna due distinte inquadrature speculari), come a voler far intuire al pubblico che tra i due non ci sarà per sempre uno scontro, ma sarà possibile un'unione.

Il resto della classe 'spia' il primo incontro a scacchi tra Fahim e il maestro. La m.d.p. riprende la partita con un'angolazione verticale dall'alto, in modo che siano ben visibili la scacchiera e le mosse di entrambi i giocatori, poi alterna primi piani dei due e alcuni dettagli della scacchiera. Fahim perde e si arrabbia con il maestro, quindi, se ne va, dicendo al padre che quell'uomo è cattivo.

## 6. L'iscrizione

Fahim inizia ad andare a scuola e in pochissimo tempo impara il francese. A scuola viene notato per la sua intelligenza. Il padre invece non riesce a integrarsi, appare quasi come una figura comica per le numerose gaffe che commette, sembra ingenuo e sprovvisto, mentre in Bangladesh, esercitando la professione di vigile del fuoco, si trovava ad affrontare situazioni molto difficili, come possiamo vedere da un ricordo che gli si innesca a Parigi vedendo passare un camion dei pompieri.

Nura convince il figlio a iscriversi alla scuola del maestro Charpentier, nonostante il ragazzo non voglia, definendo l'uomo come un ciccione che lo spaventa. Il padre gli ricorda che sono venuti via proprio per recarsi da quel maestro e che ogni bambino del Bangladesh vorrebbe essere al suo posto. La sequenza viene filmata con la m.d.p. che mantiene la stessa altezza del bambino (tutto piegato a terra e mezzo nascosto dietro a uno scalino), in modo che lo spettatore possa immedesimarsi con il suo sguardo: il padre viene ripreso da un'angolazione verticale dal basso, come se l'obiettivo della m.d.p. coincidesse con lo sguardo del bambino (soggettiva). Controvoglia, Fahim fa il suo ingresso nella scuola di Charpentier. È Matilde, aiutante del maestro, a prendere la sua iscrizione. Alla donna Fahim piace: rimprovera Sylvain di essere troppo duro con quel ragazzino che, in fondo, è rifugiato con suo padre in un Paese che non conosce e avrebbe forse bisogno di un po' più di comprensione.

## PASSANO I MESI

### 7. La richiesta di asilo

Campo lungo: l'ambiente prevale sulla persona. Una didascalia indica in quale periodo ci troviamo: Novembre 2011, e Fahim e suo padre sono in Francia da sei mesi. La loro situazione di rifugiati non è migliorata. La m.d.p. riprende da un'angolazione verticale dal basso: Fahim sta aspettando suo padre e, per divertirsi, comincia a lanciare dall'alto dei sassolini contro alcune persone che, in basso, aspettano sedute. Un addetto alla sicurezza se ne accorge e gli va incontro per fermarlo, Fahim scappa ed entra nella stanza dove suo padre sta parlando con la funzionaria addetta; con loro c'è il solito traduttore che abbiamo già incontrato quando Nura ha avuto il primo incontro. Fahim assiste a pochi scambi di battute e subito si accorge che il traduttore sta imbrogliando suo padre e denuncia l'accaduto. Il traduttore viene allontanato e il ragazzino prende il suo posto. Quando la funzionaria chiede loro del materiale che testimoni la loro condizione in Bangladesh, Fahim le spiega che loro sono venuti a Parigi per gli scacchi. Prosegue, poi, traducendo il racconto del padre che dichiara di aver dovuto lasciare il Bangladesh perché la vita di suo figlio là non era più al sicuro, visto che lui era un oppositore del governo e che per punirlo hanno cercato di rapire suo figlio, Fahim, conosciuto per il suo talento negli scacchi. Mentre Fahim traduce, scorrono le immagini dello scontro con cui si è aperto il film. La donna chiede una foto della madre e si raccomanda che trovino delle prove e suo padre anche un lavoro, altrimenti rischiano di non ottenere i documenti; in tal caso, Nura verrà espulso, mentre Fahim sarà messo in un istituto.

La sequenza mostra l'uso della tecnica di montaggio del campo-controcampo e l'obiettivo della m.d.p. rimane dalla parte di Fahim e suo padre, come a volerne sottolineare la vicinanza. In effetti, anche se il film non assume un taglio politico, il regista vuole, attraverso il proprio lavoro, far riflettere sulla condizione dei migranti e sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione.

Quando i due personaggi escono dall'ufficio Fahim si ferma a fare delle fototessere e Nura, mentre aspetta, si scusa con lui per non avergli raccontato tutto prima, per avergli mentito. Fahim dice che lo sa, dimostrando maturità e anche senso dell'umorismo: «*ma le bugie non si dicono*», aggiunge, mentre fa una smorfia rivolto allo schermo, in attesa che la macchina per le fototessere gli scatti la foto (il fermo immagine del primo piano di Fahim che, abbagliato dal flash, guarda in macchina produce un momento comico che smorza la pesantezza del racconto e la drammaticità della condizione dei personaggi).

### 8. Il campionato dell'Île de France

Mentre Fahim segue le lezioni di Sylvain Charpentier, suo padre lo aspetta fuori dall'aula e Matilde, che si è affezionata a entrambi, cerca di aiutarli trovando un lavoro a Nura.

Finalmente, arriva il giorno tanto atteso del Campionato dell'Île de France. Charpentier giunge con i suoi ragazzini, manca solo Fahim. Mezzo primo piano del maestro che guarda l'orologio e si chiede cosa stia facendo Fahim. La risposta per il pubblico arriva nella sequenza successiva (raccordo di risposta) che si apre con un campo medio che ritrae Fahim in un'area di attesa di autobus mentre rimprovera suo padre di essere sempre in ritardo. Nura dà la colpa all'autobus e i due si avviano a piedi in campo lungo. Intanto la competizione ha inizio, come annuncia la voce che cominciamo a sentire nella conclusione della sequenza (suono off) e che continua in quella successiva (qui il suono diventa in), fungendo da sound bridge, ovvero da raccordo grazie ad un suono prolungato che copre lo stacco.

Il primo turno è ormai iniziato, i ragazzi sono tutti intenti a giocare, salvo l'avversario di Fahim che attende seduto al proprio posto. Inquadratura dall'alto della tribuna (angolazione verticale dall'alto), in modo da riprendere il pubblico e, sottostante, lo spazio da gioco. Sylvain siede accanto a Matilde che si preoccupa che siano passati 45 minuti (in tal caso, non presentandosi, Fahim avrebbe perso). In primo piano il maestro risponde, con rabbia, che spera li abbiano riaccompagnati alla frontiera, in modo da avere una buona scusa per quell'ennesimo ritardo (Nura non si è mai abituato alla puntualità dei francesi, sostenendo che in Bangladesh nessuno è in ritardo). Matilde gli ricorda che non è molto gentile a pensare una cosa del genere (primo piano) e lui lo ammette. In effetti, anche Sylvain, seppur burbero, si è affezionato a Fahim nel corso di quei mesi. Ecco che in quel momento gli siede accanto Nura, sorridente (primo piano), il maestro si alza e si affaccia dalla tribuna, la m.d.p. lo inquadra portandolo velocemente in primo piano con lo zoom, poi segue l'inquadratura dall'alto di Fahim che avanza verso il suo posto (soggettiva) e una musica incalzante (suono extradiegetico) enfatizza la concitazione di quegli istanti.

Mezzo primo piano dell'avversario di Fahim che, appena capisce che il suo avversario è arrivato prima dello scadere del tempo, cambia espressione e si fa serio. Dettaglio del timer: Fahim lo ferma. Il ragazzino è sempre in tempo per giocare la sua partita, quindi si siede, stringe la mano del suo avversario (piano medio) e inizia il gioco. Seguono alcune inquadrature (per lo più mezzi primi piani) dei vari ragazzini impegnati nelle rispettive partite. Il ticchettio dei timer in sottofondo (suono diegetico in) scandisce il tempo e sottolinea i momenti di tensione vissuti dai giocatori e da chi assiste (spettatori inclusi). In poco tempo Fahim vince e aspetta l'inizio del secondo turno. Poi, inizia il terzo turno e Fahim vince di nuovo.

Negli spogliatoi, Sylvain dà le ultime raccomandazioni ai ragazzi che rientrano e si sofferma con Fahim. I due sono inquadrati in piano medio. Il maestro comunica all'allievo che per il momento è terzo in classifica, ma gli dice anche di aspettare a esultare, perché nel campionato nazionale il livello dei giocatori sarà più alto e che, comunque, deve ancora vincere contro l'ultimo avversario, Dufar, un tipo tosto al quale deve fare attenzione se vuole arrivare al podio. Tuttavia, il ragazzo non si preoccupa: «*Quello me lo mangio!*», gli risponde. Prima che l'incontro abbia inizio Dufar provoca Fahim, in quanto straniero, ma il ragazzo sembra non prendersela, rispondendogli a tono e dando inizio alla partita (piano medio). Seguono delle inquadrature più ravvicinate dei due giovani giocatori, ripresi con dei primi o primissimi piani e mostrati mediante il campo-controcampo che, ancora una volta, non è soltanto una tecnica di montaggio, ma anche un modo per sottolineare il distacco e l'antagonismo tra i due.

Mentre Fahim è impegnato nell'ultima partita, suona il cellulare di suo padre che viene inquadrato in piano medio seduto accanto a Matilde. Tutti si voltano a guardare e un addetto alla sicurezza ricorda l'obbligo di tenere spenti i cellulari. Nura risponde e passa subito il telefono a Matilde che, parlando sottovoce, si allontana per non disturbare ulteriormente.

L'uomo si avvicina a Sylvain (mezzo primo piano dei due); Matilde ritorna e lo esorta ad andare alla prefettura perché ci sono delle novità. Nura si preoccupa per il figlio, la donna lo tranquillizza e Sylvain gli dice che tanto, ormai, ha perso l'incontro.

Quando l'uomo si allontana, il maestro di Dufar stuzzica Charpentier (mezzo busto), riconoscendo il talento di Fahim («*Può arrivare lontano il cioccolatino!*»), ma ricordando che senza documenti il ragazzo non potrà partecipare ai campionati di Francia. Sylvain annuisce. Intanto Fahim sta perdendo l'incontro: la m.d.p. inquadra la scacchiera (dettaglio). Dufar muove il re, zoom in sulla scacchiera, come a concentrarsi sulla mossa di Fahim, segue il suo primo piano che mette in evidenza la stanchezza e la resa del ragazzo. In controcampo, il primo piano dell'avversario, il cui volto appare invece sereno e arrogante, seguito da un nuovo dettaglio della scacchiera in modo da inquadrare la mossa di Dufar che, subito dopo, in primo piano, provoca nuovamente Fahim. Il protagonista, urtato, si alza e se ne va (campo medio che mostra il ragazzo mentre si avvia verso l'uscita).

## 9. In prefettura

La sequenza successiva si apre con un piano medio che inquadra di spalle Nura e, di fronte a lui, la funzionaria della prefettura; accanto a lei non c'è più il solito traduttore, ma una traduttrice.

L'espressione del volto della funzionaria non fa pensare a niente di buono, impressione confermata dall'inquadratura in controcampo dell'uomo che guarda desolato la cartellina che gli porge la donna. Nura si alza, prende la cartellina, ringrazia e se ne va. Suono extradiegetico: una musica dalle note tristi e malinconiche fa da sfondo. La m.d.p. riprende Nura di spalle mentre scende le scale della Prefettura. La m.d.p. rimane ferma in cima alle scale, compiendo una leggera panoramica verticale per poter filmare l'uomo che scende i gradini, poi lo aspetta in basso, da parte, e lo filma con un'angolazione dal basso mentre butta in un cestino la cartellina e poi avanza.

Con la stessa angolazione dal basso si apre la sequenza successiva che vede inquadrati Matilde e Fahim, triste e arrabbiato, che esprime la volontà di voler tornare a casa. Matilde gli suggerisce di aspettare che arrivi suo padre a prenderlo e lui specifica di voler tornare a casa sua in Bangladesh. Lo scambio di battute tra i due avviene comunque in un'unica inquadratura, non con la tecnica del campo-controcampo: tra loro c'è complicità, Matilde ha preso a cuore Fahim e, quando gli sente dire così, rimane per un po' a guardarlo senza aggiungere altro. Ecco che torna in scena Nura, Matilde, in primo piano, gli chiede subito se è andata bene. L'uomo, in primo piano, risponde nella sua lingua chiedendo al figlio se ha vinto. In controcampo Fahim risponde a sua volta con una domanda: «*Hai avuto i documenti?*». Il padre, inquadrato in un mezzo primo piano, risponde, mentendo, che presto avrà i documenti e che per il momento ha trovato un lavoro da fare di notte. Fahim traduce a Matilde che si entusiasma quando sente del lavoro e poi si chiede come farà Nura a lavorare di notte con Fahim.

La risposta viene data dalla sequenza successiva che si apre con la ripresa, dall'esterno, di un edificio. Segue una scena che si apre con l'inquadratura in campo medio di Sylvain, seduto alla scrivania, che gioca a scacchi con il computer. Il suono del campanello lo interrompe. Il maestro risponde scocciato al citofono. Segue il dettaglio del citofono: dalla telecamera si vede il volto di Matilde che, allegra, annuncia di essere lei. Segue un mezzo primo piano di Sylvain e poi una sua soggettiva: breve panoramica che si sofferma sul disordine che regna nell'appartamento.

Sylvain invita Matilde a salire, è agitato, crede infatti che la donna si sia recata a trovarlo, velocemente mette via dei panni sporchi e delle stoviglie, ritorna con giacca e cravatta. Matilde si sorprende nel vederlo così vestito e anche Sylvain è sorpreso: con lei c'è Fahim. Lo ha portato da lui visto che il padre deve lavorare.

Fahim inizia a toccare e a curiosare in giro: trova un libro (dettaglio) sulla crisi in Bangladesh; questo elemento mostra chiaramente che il maestro, nonostante il suo caratteraccio, si è affezionato davvero al bambino, tanto da documentarsi sulla situazione del suo Paese d'origine.

## NURA E FAHIM

### 10. Gli amici si prendono cura di Fahim

Campo medio: il soggetto/personaggio in questo caso è ben riconoscibile, ma si lascia spazio anche all'ambiente circostante. Si tratta di Nura che dorme seduto sulle scale della metro, appoggiato alla sua valigia. Una didascalia – Maggio 2012: Nura è a rischio di espulsione da due mesi – ci ricorda il tempo che è trascorso da quando Nura è stato chiamato in Prefettura. Si capisce che ha mentito al figlio e a Matilde. Sono due mesi che non vede Fahim il quale, nel frattempo, è stato accudito da Charpentier e dalle famiglie dei suoi compagni.

Durante una gita a un lago artificiale di Créteil con Luna e la sua famiglia, Fahim crede di vedere il mare e le barche. Gli spiegano che quello è solamente un lago artificiale e gli chiedono se ha voglia di fare un giro in pedalò. Fahim, inquadrato a mezzo busto con accanto Luna, risponde che vuole suo padre e si rivolta a guardare il lago.

La sequenza successiva ha cambiato ambientazione: si vede Fahim camminare deciso ed entrare nel centro per rifugiati dove era stato con suo padre. Alcuni ragazzi lo salutano, sorpresi e contenti di rivederlo, ma lui non si ferma (la m.d.p. lo segue e lo inquadra da dietro in primo piano), va dritto alla porta di quella che crede essere ancora la stanza di suo padre. Fahim prende la maniglia della porta ed entra. A questo punto la m.d.p. lo riprende in volto, in primo piano, mentre chiama suo padre; segue una soggettiva: attraverso lo sguardo del protagonista vediamo un'altra famiglia.

Il ragazzo richiude la porta.

La scena successiva serve a chiarire la situazione: Fahim parla con la donna che gestisce il centro, la quale gli spiega che il padre non ha più diritto a stare lì, che passa solo ogni tanto per ritirare la posta, poi gli consegna una lettera. La m.d.p. rimane fuori dalla stanza, filma tutto attraverso la vetrata.

### 11. La verità

Più tardi, a scuola, Fahim è pensieroso, sembra non ascoltare il maestro e i compagni. Lunedì, a Marsiglia, si svolgerà il campionato di Francia. L'm.d.p. effettua un lieve zoom su Fahim (primo piano) che guarda fuori dall'aula; segue soggettiva: c'è suo padre seduto alla scrivania di Matilde. Dettaglio: le mani di Nura estraggono da un sacchetto un souvenir della Tour Eiffel che l'uomo regala alla donna. Fahim raggiunge il padre, lo riempie di domande e gli dà del bugiardo. Nura cerca di tranquillizzarlo, dicendogli che è tutto a posto, ma il ragazzo insiste.

Una volta fuori, Nura spiega al ragazzo la situazione: sono venuti via dal Bangladesh non per incontrare un grande maestro, ma perché la vita del ragazzo era veramente in pericolo. Adesso deve battersi, vincere il campionato e andare avanti anche senza di lui che rischia di essere espulso da un momento all'altro. Fahim lo interrompe, gli consegna la lettera e gli dice: «*Se non siamo qui per gli scacchi, non siamo qui per gli scacchi! Mio fratello cresce, ha un anno ormai!*». Nura apre la lettera: dettaglio della foto del figlio più piccolo rimasto in Bangladesh con la madre e l'altra sorella più grande. Primo piano dell'uomo, commosso, poi di nuovo un dettaglio: la foto viene riposta nella busta e viene estratta una lettera. È della mamma di Fahim, come capiamo dalla voce della donna che la legge, mentre scorrono le immagini di lei mentre la scrive.

Quando finisce di leggere la lettera della moglie, Nura (in primo piano) piange in silenzio e dirige lo sguardo verso il cielo. Segue un flashback, attraverso il quale rivediamo Nura in Bangladesh,



vestito con la sua uniforme da vigile del fuoco, poi Fahim che, come lui, fa ritorno verso casa. La giovane madre esce fuori ad aspettarlo, la macchina scura segue Fahim (tutte inquadrature che abbiamo visto all'inizio film), poi la macchina frena, la portiera si apre e Nura corre verso il figlio: stavano per ucciderlo. La sequenza si conclude con una dissolvenza che fa sparire l'inquadratura; in questo caso, l'inquadratura si dissolve al nero e dal nero appare l'inquadratura (assolvenza dal nero) della sequenza successiva.

## 12. La vigilia del campionato

L'inquadratura che appare in assolvenza dal nero è costituita dal primo piano di Charpentier, al buio, di fronte alla finestra del suo appartamento. Da subito appare pensieroso. L'obiettivo della m.d.p. si avvicina al suo volto con uno zoom in avanti (primissimo piano), come se volesse scavare la sua intimità, leggere i suoi pensieri. L'uomo sta pensando a Fahim, come possiamo intuire dalla sequenza successiva che vede Sylvain e Matilde in macchina con i compagni di Fahim: è la vigilia del campionato di Francia, a Marsiglia (didascalia), e stanno cercando Fahim per portarlo con loro. Lo trovano in un campo profughi con suo padre. Inizialmente sembra che il ragazzo non voglia neanche ascoltare Sylvain, ma quando il furgoncino guidato da Matilde riparte, il ragazzo chiama il maestro per nome e corre dietro alla macchina che si ferma immediatamente. Prima di montare, Fahim saluta suo padre e la m.d.p. inquadra il loro abbraccio prima con un piano americano, poi in primo piano, quando Nura, sempre tenendolo tra le sue braccia, cerca di incoraggiarlo e tranquillizzarlo, dicendogli di andare. Anche Matilde lo tranquillizza, promettendogli che torneranno a prendere suo padre e che non lo lasceranno mai più dormire per strada.

A Marsiglia Fahim vede per la prima volta il mare e con i suoi compagni fa il bagno. La sera, Sylvain, Matilde e i ragazzi rimangono a dormire sulla spiaggia. Nel frattempo Nura è a Parigi, lungo la Senna, con il suo carrellino di rose.

## 13. «La generosità non si impara sui libri»

Campionato di Francia 2012: la sequenza si apre con un campo lungo dell'interno di una palestra; da sinistra entrano i ragazzi partecipanti (da notare il tipo di raccordo con la sequenza precedente, in cui Nura si dirigeva verso sinistra). Fahim è seduto sopra una panca dello spogliatoio: campo medio, poi l'obiettivo si avvicina un po' di più verso il ragazzo per coglierne meglio l'espressione del viso quando sente che il campionato sta per iniziare. La voce dell'uomo che in palestra, al microfono, dà le istruzioni ai partecipanti è inizialmente un suono off, cioè è diegetico (fa parte della narrazione, quindi è udito sia dagli spettatori che dai personaggi), ma non vediamo la fonte (che è fuoricampo, quindi off), poi funge da sound bridge, ovvero da raccordo con la sequenza successiva, dove diventa suono in: l'uomo che parla al microfono viene, infatti, inquadrato passando da un mezzo primo piano a un primo piano.

Sempre con un primo piano si apre anche la sequenza successiva (raccordo formale): una donna, pur dicendosi dispiaciuta, dichiara di non poterlo fare; si sta rivolgendo a Sylvain, nel mentre arriva un uomo che dice di non cambiare il regolamento il giorno della competizione e chiude il registro delle iscrizioni. Charpentier gli mostra un foglio che documenta che il ragazzo è scolarizzato, l'uomo dice di saperlo, visto che ha ricevuto duecento email a riguardo (sicuramente da parte di Matilde), poi aggiunge: «*Un immigrato clandestino al campionato di Francia!*», quindi volta le spalle a Sylvain e fa per andarsene, ma viene bloccato dalla storia che il maestro comincia a raccontare. «*Gino Peroni attraversa le Alpi a piedi con i suoi tre fratelli; fuggono dal Fascismo. Quando arrivano a Marsiglia, nel 1923, finiscono in delle bidonville. Nessuno tende loro una mano: vengono chiamati 'rospi', 'maccheroni', ma un muratore prende Gino come apprendista, gli dà una possibilità, lui lavora sodo e, un bel giorno, sposa la figlia del muratore, avranno dei figli, dei nipoti e tutti studieranno, ma la generosità non si impara sui libri*».

Mano a mano che Sylvain continua il suo racconto, la m.d.p. stringe sull'uomo, passando gradualmente da un piano medio al primo piano. L'uomo è commosso e gli chiede come abbia saputo quelle cose. Si intuisce e che la storia raccontata lo riguardasse. Sylvain, prima di andarsene, gli dice: «*Dagli una possibilità*».

La sequenza successiva si apre con inquadrature consequenziali alle premesse delle ultime inquadrature della precedente (raccordo di continuità): Fahim ha al collo il passe-partout per accedere alla gara ed entra nella palestra dove gli altri concorrenti sono già alle loro postazioni. Dopo poco ha inizio il primo turno.

#### **14. L'espulsione**

Fahim appare a suo agio e vince, via via, i vari turni. Con il montaggio alternato il regista ci mostra nel frattempo anche il padre del ragazzo che, come ogni giorno, si dirige a vendere rose e souvenir. Fahim vince tutti i turni della giornata; suo padre viene catturato dalla polizia.

L'indomani i ragazzi si recano all'ultima giornata del campionato. Luna grida: «*Andiamo a catturare la Francia!*». Quella stessa Francia dove Nura risiede illegalmente e che dovrà lasciare entro un mese, nel frattempo risiederà in un centro di identificazione e di espulsione, come gli spiegano al commissariato. Nura chiede cosa succederà al figlio e, quando gli dicono che Fahim verrà dato in affidamento a una famiglia francese, fa per scappare e inizia a urlare dalla disperazione; poi chiama Matilde che corre ad avvisare Sylvain, ancora negli spogliatoi con Fahim per dargli gli ultimi suggerimenti. La donna è visibilmente preoccupata (unica inquadratura in piano medio di lei, Sylvain e il ragazzo), Sylvain le chiede cosa stia succedendo, lei non risponde, ma guarda in direzione del ragazzo. L'uomo intuisce che sia successo qualcosa al padre del ragazzo e lo guarda: primo piano di Sylvain che lo spettatore ha l'impressione di guardare con Fahim, poiché la m.d.p. è posizionata dietro di lui, leggermente di lato, riprendendone le spalle e la nuca in modo che sia visibile sia il soggetto che guarda, sia ciò che vede (semi-soggettiva). Segue il primo piano di Fahim che intuisce e abbassa lo sguardo.

#### **15. La partita finale**

La nuova sequenza si apre con un campo lungo e una musica extradiegetica sottolinea il concentrato di tensione ed emotività vissuto in quel momento da Fahim che fa il suo ingresso nella palestra inquadrato in primo piano. Quando arriva al suo posto, mentre una voce al microfono (suono in) ricorda che quello è l'ultimo turno del campionato di Francia, scorgiamo di spalle il suo avversario. Si tratta di Dufar, contro il quale Fahim aveva perso al suo ultimo turno al campionato dell'Île de France. La tensione marcata dalla musica in sottofondo non è soltanto quella vissuta da Fahim, ma anche da Sylvain, totalmente preso dalla partita, e soprattutto da Matilde che non accetta di non poter fare niente per il padre del ragazzo. Vedendo che il suo compagno non le dà ascolto, Matilde si alza e lascia la tribuna. Seguono delle inquadrature in primo piano di Fahim e del suo avversario, di Sylvain e dell'altro maestro, di Matilde che tenta di parlare con Radio France Inter (una delle maggiori radio pubbliche francesi), di nuovo dei due avversari, anzi, dei quattro avversari, visto che anche i due maestri rivivono la loro competizione attraverso i rispettivi allievi, poi Matilde, e così via. Si tratta di un montaggio alternato che viene spesso utilizzato per creare un effetto di suspense; inoltre, è un montaggio che assegna allo spettatore un sapere maggiore rispetto a quello dei personaggi.

L'incontro tra i due ragazzi è combattuto e non privo di tensioni; Fahim per un attimo ha pensato di mollare (dettaglio della sua mano che sta per abbassare la torre, in segno di resa), ma poi ha deciso di continuare a giocare, supportato dal maestro che lo segue dalla tribuna.

Matilde non si arrende e continua a cercare di parlare con Radio France Inter e, alla fine, riesce a prendere la linea. Dall'altra parte del telefono le chiedono con chi voglia parlare e lei risponde di

voler fare una domanda al Primo Ministro, in onda sul Radio giornale. Intanto il gioco prosegue a ritmi sempre più incalzanti, fino alla resa di Dufar che si leva gli occhiali e inizia a piangere. Sylvain, felice e commosso, sussurra «*È il campione di Francia*».

Rimasto solo, Fahim viene ripreso dalla m.d.p. dall'alto con una rotazione (è un tipo di panoramica in cui la camera compie un intero giro intorno al proprio asse) che contribuisce a trasmettere il senso di stordimento provato, con molta probabilità, dal protagonista. Segue la proclamazione di Fahim campione di Francia tra l'esultanza del pubblico. Il ragazzo solleva la coppa (dettaglio); primo piano di Matilde, felice e commossa al telefono.

## 16. L'ultima mossa

Quando la m.d.p. ritorna su Matilde (campo medio), la donna è ormai rimasta da sola in palestra. Al telefono la voce femminile che le aveva risposto le comunica che la sua domanda è stata accettata e che verrà messa in linea con il Primo Ministro. Seguono le inquadrature all'interno di Radio France Inter dove il giornalista (piano medio) le dà il via per muovere la sua domanda al Capo del Governo. Matilde (mezzo primo piano) inizia: «*C'è un giovane giocatore di scacchi bangladesese senza fissa dimora, senza documenti, che ha appena vinto il Campionato di Francia fino ai dodici anni*». A quel punto la m.d.p. inquadra, con un piano americano, Fahim e, dietro di lui, i suoi compagni e Sylvain che si trovano di fronte a Matilde, ascoltando in silenzio e immobili. L'obiettivo della m.d.p. stringe appena un po' su Fahim, poi torna su Matilde che prosegue: «*Lui e suo padre vivono per strada e possono essere espulsi. Allora la mia domanda è: davvero la Francia è il Paese dei Diritti dell'uomo? O è solo il Paese della Dichiarazione dei Diritti dell'uomo?*». La m.d.p. stringe sempre di più sulla donna (zoom in avanti), fino a inquadrarla in primo piano, poi torna su Fahim (primo piano) raggiunto da dietro da Sylvain che gli dice che è arrivato il momento di fare l'ultima mossa: andare a prendere suo padre.

## 17. L'impegno del Primo Ministro

Una musica extradiegetica più allegra fa da sfondo al gruppo di amici che si allontana dalla palestra, mentre si sente la voce del Primo Ministro che risponde a Matilde (suono diegetico off): «*Non si deve risiedere irregolarmente sul territorio francese, come sul territorio di qualsiasi altro Paese europeo. Comunque è un fatto che diverse persone vengano regolarizzate per via della loro situazione familiare o in ragione dell'apporto che possono dare alla vita del nostro Paese. Mi sembra che questo ragazzo, che è un campione di scacchi, meriti che il suo caso sia considerato con attenzione. Non bisogna aspettare le elezioni presidenziali, si può farlo già oggi*».

Mentre udiamo il discorso, la m.d.p. si muove, ruota sul proprio asse verticale, in modo da descrivere l'insieme dell'ambiente; viene mostrato un campo lungo, in cui l'ambiente prevale sulle persone. Poi, concludendosi il discorso, l'inquadratura sparisce progressivamente, come sfuocata. Si tratta di una dissolvenza in chiusura che prepara lo spettatore alla fine del film. Qui, però, l'inquadratura rimane sfuocata, non scompare del tutto, e sopra cominciano ad apparire le didascalie che servono a informare il pubblico sul proseguo della storia (quella reale) di Fahim e della sua famiglia: il Primo Ministro interviene nella vicenda e Fahim e suo padre riescono a ottenere un permesso di soggiorno. Poi, la dissolvenza si conclude: lo schermo diventa nero.

## 18. Epilogo e titoli di coda

Non si tratta di una vera dissolvenza in chiusura, bensì di un passaggio a nero, poiché l'inquadratura si dissolve sul nero, ma dal nero ne appare un'altra, come se avesse inizio un'altra opera (e, in effetti, corrisponde all'inizio di una nuova vita per Fahim e la sua famiglia): una donna con in braccio un bambino entra nell'inquadratura, ripresa di spalle a mezzo primo piano, e avanza; segue l'inquadratura in movimento (carrellata in avanti) verso Fahim, ripreso a mezzo primo piano. La sua voce rivela al pubblico l'identità della donna: è sua madre.

La donna, sentendosi chiamare “mamma”, si volta. Primo piano del ragazzo che sorride; dissolvenza e di nuovo una nuova inquadratura che si apre sul ricongiungimento della famiglia: il padre con la figlia più grande e Fahim insieme alla madre, con in braccio il fratellino cresciuto, che inizia a piangere commossa. La m.d.p. si concentra sul loro abbraccio, poi sugli abbracci di tutti e quattro che, finalmente insieme, si avviano verso l’uscita dell’aeroporto. Una didascalia informa gli spettatori che la famiglia di Fahim si è riunita definitivamente nel 2015, quindi tre anni dopo la vittoria del campionato di scacchi, e che è andata a vivere a Créteil. Dissolvenza in chiusura, schermo nero e poi i titoli di coda, interrotti dalle immagini reali di Fahim e dalle didascalie che raccontano come si è conclusa la sua vicenda.